

LA SANITA'
NUOVI FARMACI

I PRODOTTI Il principio attivo della marijuana è disponibile in tre farmaci. Finora l'uso era stato escluso dall'Italia

IL MINISTRO Livia Turco: «Tutto ciò non ha nulla a che vedere con gli spinelli». Il sistema di cure è diffuso dal Canada alla Svizzera

Terapia del dolore, si può usare la cannabis

Via libera dal governo, gli oppiacei prescrivibili non solo per i tumori. An: dubbi sull'utilità

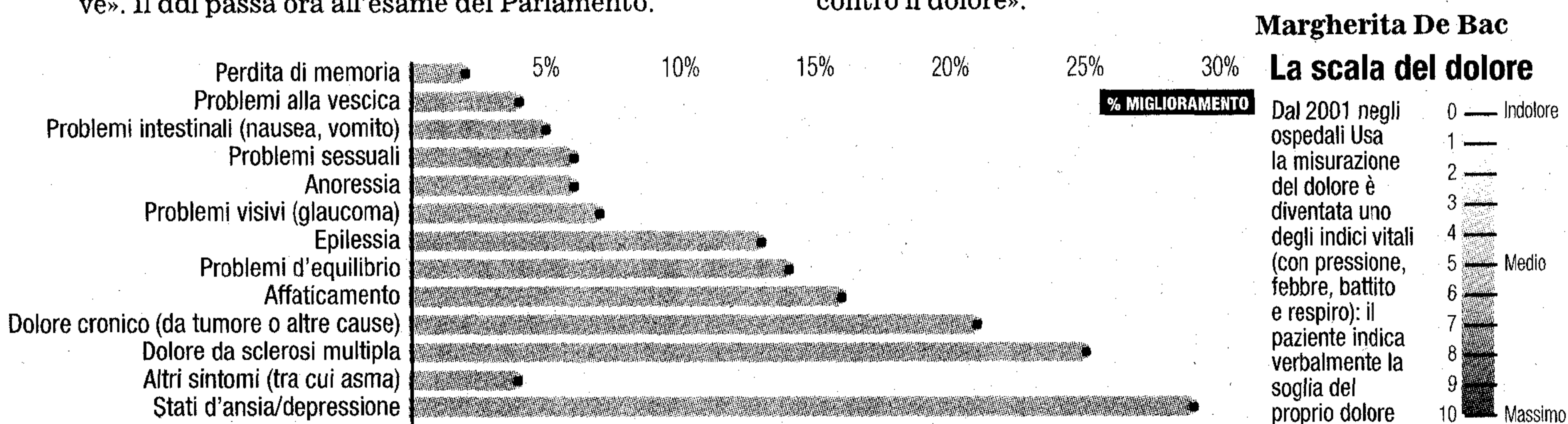
ROMA — Ancora ultimi in Europa per la prescrizione di oppiacei. Circa 300mila malati ogni anno in Italia che soffrono inutilmente, senza ricevere sollievo. Barriera rimasta invalicabile per una serie di ragioni. La recalcitranza culturale o l'impreparazione dei medici nel proporre cure analgesiche, le difficoltà legate alla distribuzione e all'acquisto di farmaci molto utili ma scomodi, la presenza di ostacoli burocratici. Prima Veronesi e poi Sirchia erano intervenuti per facilitarne l'impiego, ma poco era cambiato. Una svolta finalmente decisiva si attende ora col disegno di legge a firma di Livia Turco approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

OPPIACEI — La trafila per la prescrizione di oppiacei diventa più snella. Non solo, l'armamentario dei palliativisti si arricchisce di uno strumento nuovo, la cannabis. Marijuana come rimedio antidolore, per aiutare i pazienti con gravi malattie e poca speranza di vita davanti a sé, che non hanno tratto giovamento da altri interventi farmacologici. È disponibile in tre prodotti, finora esclusi dal nostro prontuario (ma importabili con singole richieste grazie a un'ordinanza del precedente governo), da anni diffusi in Canada, Usa, Gran Bretagna, Svizzera, Olanda, Belgio e Germania. «Niente a che vedere con gli spinelli», è costretta a precisare il ministro per contrastare le polemiche.

C'è un'altra novità nel ddl. Gli oppiacei non vengono limitati all'oncologia ma resi accessibili per tutti i malati che ne hanno bisogno. La Turco crede molto in questa apertura: «Sono contraria all'eutanasia — ha affermato recentemente —. Credo che si possa prevenire combattendo il dolore con cure palliative». Il ddl passa ora all'esame del Parlamento.

Al medico basterà utilizzare il ricettario normale anziché quello speciale, per gli oppiacei, che richiedeva comunque l'obbligo di una richiesta alla Asl. Si snellisce l'aggiornamento periodico dell'elenco degli oppiacei, basterà un decreto ministeriale anziché modifiche legislative. Più agile la gestione del registro degli stupefacenti da parte dei farmacisti. Furio Zucco, presidente della società italiana per le cure palliative, ritiene che la svolta ci sarà davvero: «Non ci sono più scuse per non prescrivere oppiacei, i più potenti analgesici. La resistenza da parte dei medici è di tipo culturale, nasconde paura ma anche scarsa conoscenza della materia. I derivati della cannabis sono indicati in alcune forme di dolore refrattario centrale e oltre ad alleviare il dolore migliorano altri sintomi come nausea a inappetenza».

REAZIONI — Critico Maurizio Gasparri, An: «Di cannabis terapeutica si discute da molti anni nel mondo scientifico, ma molti dei suoi stessi effetti antidolorifici vengono ottenuti con altri farmaci già in commercio. Non si capisce l'urgenza del provvedimento se non quella di rendere accettabile l'uso della marijuana. La Turco mette ticket di ogni tipo per pronto soccorso e ricoveri e vuole invece regalare la droga». Chiara Moroni, Fi, accoglie invece «con favore la novità. In Italia il pregiudizio ideologico ha ostacolato la diffusione di queste cure, non esistono legami con le droghe leggere». Appoggio convinto anche dall'associazione dei medici cattolici, presieduti da Vincenzo Saraceni. Il ministro per le Politiche europee Emma Bonino definisce il ddl «un atto di giustizia e umanità. Significa incentivare e sostenere un settore fondamentale dell'assistenza sanitaria e della tutela della salute». Per Ignazio Marino, ds, presidente commissione sanità in Senato «è un passo avanti nella battaglia contro il dolore».



Dove è permessa

La cannabis terapeutica è presente in tre farmaci registrati in Usa, Canada, Svizzera, Belgio, Olanda, Gran Bretagna, Germania, Israele, Sud Africa, Australia. Per la terapia del dolore la cannabis è autorizzata oggi soltanto in Catalogna, Canada e, a breve, in Gran Bretagna e nel resto della Spagna



USA

Per la Food and Drug Administration non ci sono «prove scientifiche solide» dei benefici medici della marijuana. Tuttavia il suo uso terapeutico è stato legalizzato in undici Stati americani



CANADA

Dal 31 luglio 2001 in Canada è consentito fare uso, possedere e coltivare marijuana per scopi terapeutici. Sono autorizzati diversi farmaci derivati dalla cannabis



GRAN BRETAGNA

Autorizzati farmaci a base di cannabis con indicazione per nausea e vomito da chemioterapia e per anoressia da tumore e Aids. In via di registrazione un prodotto spray per il dolore da sclerosi multipla



OLANDA

Dall'ottobre 2001 in farmacia cannabis a scopo terapeutico



CATALOGNA

Autorizzato farmaco con cannabis per la cura palliativa dell'Aids